UGO SORBI

Mi sia consentito ora, e prima di avviare la discussione, di sottolineare i motivi per i quali, a mio parere, l'Introduzione del collega Misseri merita un elogio incondizionato

Anzitutto gli si può computare il merito di essere egregiamente riuscito nell'impresa, non facile in verità, di presentare agli studiosi ed ai cultori di Estimo in così poche pagine l'attuale problematica che investe oramai da qualche anno questa disciplina provocandone un forte travaglio investigativo e formativo.

Vi è poi da rilevare il connesso, successivo sforzo, degno del massimo apprezzamento, di precisare per quanto possibile i vari spunti di tendenze che sembrano delinearsi per l'ulteriore progresso dell'Estimo. Egli afferma, e mi pare con appropriatezza, che ci si è accorti "della inadeguatezza della (attuale) maglia metodologica mettendo in avvertita crisi l'Estimo"... che è in crisi non di identità bensì di "ricerca di nuove frontiere metodologiche". E' come dire, in sostanza, che l'Estimo classico cade, non nella sua oggettivazione concettuale bensì nei suoi postulati smithiani e marshalliani.

Terzo motivo per il richiamato caldo e sentito elogio risiede nel fatto che, con quel suo modo di esprimersi, concettuoso e brillante ad un tempo, ha suscitato nel lettore,cosciente dell'attuale importante momento funzionale per la dottrina estimativa, un vero e proprio rigurgito di idee feconde anche se, nel più dei casi, allo stato rozzo e confuso, perchè appunto richiedenti meditazione ulteriore e un più attento e calmo processo di evoluzione concettuale.